

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

*Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI*

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

VERIFICA DEI POTERI

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione della Toscana, in seguito alla morte del senatore Antonino Maccarrone, la Giunta accerta (su relazione del vice presidente Tambroni Armaroli, data l'assenza del relatore per la predetta Regione), che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto è la signora Giglia Tedesco.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
BERTINELLI
indi del Vice Presidente
COPPOLA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Pennacchini.*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Il presidente Bertinelli, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 11).

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372).

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale** » (22), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 65-bis, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Follieri sottolinea l'opportunità di sopprimere il predetto articolo (nel quale la Sottocommissione ha trasferito le disposizioni contenute nell'articolo 56 dei disegni di legge nn. 227 e 372), accogliendo le criti-

che mosse in dottrina al criterio di una prescrizione che operi già prima che l'evento costitutivo del reato si verifichi, cioè prima che il reato si sia perfezionato. Rilevata l'esigenza di disciplinare altresì, ai fini della prescrizione, l'ipotesi del reato condizionato, l'oratore conclude proponendo di ripristinare il contenuto dell'articolo 158 del codice penale.

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole alla proposta del relatore, contrario il senatore Viviani.

Dopo ulteriori interventi dei senatori De Carolis e Martinazzoli, i senatori Viviani e De Carolis propongono un emendamento che sostituisce il testo dell'articolo 65-bis con il seguente:

« Dopo l'articolo 182 del codice penale è inserito il seguente articolo 182-bis: "(Decorrenza del termine della prescrizione) — Il termine della prescrizione decorre, per il reato consumato, dal giorno della consumazione; per il reato tentato, dal giorno in cui è cessata l'attività del colpevole; per il reato permanente, dal giorno in cui è cessata la permanenza. Nella continuazione di reati il termine decorre per ogni reato dal giorno in cui è commesso.

Quando la legge fa dipendere la punibilità del reato dal verificarsi di una condizione, il termine della prescrizione decorre dal giorno in cui la condizione si è verificata. Non-dimeno, nei reati punibili a querela, istanza o richiesta, il termine della prescrizione decorre dal giorno del commesso reato" ».

L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il relatore Follieri fa riserva di presentare eventualmente un articolo 65-ter al fine di disciplinare separatamente la determinazione del tempo del commesso reato ai fini della applicazione dell'amnistia e dell'indulto.

La Commissione accantona quindi l'articolo 66.

Il senatore Filetti presenta un articolo aggiuntivo 66-bis, con il quale si propone di aggiungere in fine dell'articolo 185 del codice penale la disposizione, contenuta nello articolo 1 del disegno di legge n. 22, che ri-

conosce al giudice la facoltà di assegnare, ad istanza della parte civile, una provvisoria.

Si dichiarano contrari alla proposta il presidente Coppola, il senatore De Carolis, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini, tutti nella duplice constatazione che la disposizione, pertinente alla materia processuale, esula da quella che è oggetto dei provvedimenti in discussione, ed inoltre che l'articolo 489 del codice di procedura penale contiene già quanto proposto dal senatore Filetti.

Il senatore Filetti ritira quindi l'emendamento ed il presidente Coppola avverte che il disegno di legge n. 22, vertendo in materia di procedura penale, sarà esaminato separatamente dalla Commissione.

Dopo una dichiarazione del senatore Mariani, che fa riserva di presentare un emendamento per introdurre nel codice penale una ulteriore figura di danno risarcibile accanto a quelle del danno economico e del danno morale (alla proposta si dichiarano anticipatamente contrari il relatore Follieri e il rappresentante del Governo), la Commissione approva l'articolo 67 nonchè, su proposta del relatore Follieri, un articolo aggiuntivo 67-bis, inteso ad abrogare la disposizione di cui al numero 2) del secondo comma dell'articolo 145 del codice penale.

Successivamente vengono approvati gli articoli 68 e 69.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale » (372);

« Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181), d'iniziativa del senatore Endrich. (Seguito della discussione e rinvio).

Proseguendo l'esame degli articoli, sospeso nella seduta antimeridiana, la Commissione approva l'articolo 66, precedentemente accantonato.

L'articolo 70 è approvato, dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori Petrella e Mariani, il relatore Follieri e il sottosegretario Pennacchini.

Senza discussione, sono approvati l'articolo 71 e l'articolo 71-bis introdotto dalla Sottocommissione (che modifica il secondo comma dell'articolo 208 del codice penale, stabilendo che il nuovo termine fissato dal giudice per il riesame della pericolosità della persona soggetta a misura di sicurezza non superi il periodo minimo di durata stabilito dalla legge per ciascuna misura di sicurezza).

Il relatore Follieri illustra quindi le modificazioni apportate dalla Sottocommissione all'articolo 72 (che sostituisce gli articoli 210, 211, 214, 217 e 219 del codice penale), sottolineando particolarmente quella all'articolo 214, che rende facoltativa l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo stesso, nel caso di prima inosservanza di una misura di sicurezza detentiva.

L'articolo 72 è approvato, dopo interventi dei senatori Coppola, Viviani, Petrella, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, con un emendamento meramente formale proposto dal senatore Petrella.

Approvato l'articolo 73, la Commissione (dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Petrella, Martinazzoli, Mariani, De Carolis, Coppola, il relatore Follieri, il sottosegretario Pennacchini) respinge un primo emendamento del senatore Petrella all'articolo 74, approvandone invece un secondo che sopprime al secondo comma dell'articolo 222 del codice penale l'espressione iniziale: « Non si fa luogo a giudizio di pericolosità, e ».

Con tale modifica è approvato infine l'articolo 74.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (317), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (430), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il Presidente, dopo aver espresso l'auspicio che i lavori della Commissione possano svolgersi con sollecitudine e con un approfondimento adeguato all'importanza della materia trattata, ricorda che per il disegno di legge n. 317, d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (il quale riproduce il testo, in tema di obiezione di coscienza, approvato dal Senato nel corso della precedente legislatura e successivamente decaduto per l'anti-

cipata conclusione della legislatura stessa) è stata deliberata dal Senato la particolare procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento, e che all'esame del predetto provvedimento è connesso quello del disegno di legge n. 430, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, successivamente assegnato alla Commissione.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Rosa. L'oratore, dettosi convinto che il Parlamento italiano non possa rinviare ulteriormente la soluzione del problema dell'obiezione di coscienza, giudica profondamente diversi i due disegni di legge in esame, sia sul piano giuridico, sia su quello delle implicazioni che in concreto ne scaturiscono. Aggiunto, quindi, di ritenere che la legislazione vigente presenta in effetti un vuoto sotto tale aspetto, creando situazioni di imbarazzo per la stessa magistratura militare, egli procede a un'analisi delle singole norme dei due testi, esaminando in particolare le disposizioni dell'articolo 1 del disegno di legge n. 317 (che espressamente precisa che cosa debba intendersi per obiezione di coscienza), mentre la corrispondente norma del disegno di legge n. 430 sancirebbe una obiezione di coscienza non esattamente definita ed automatica, affidata cioè alla semplice dichiarazione del soggetto.

Passando successivamente a considerare la questione sotto l'aspetto giuridico-costituzionale, il senatore Rosa afferma che ci si trova in realtà di fronte all'intersecarsi di un duplice ordine di norme: quelle che sanciscono che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino (articolo 52 della Costituzione) e quelle che riconoscono ad ogni cittadino la possibilità della piena estrinsecazione della propria personalità. Al riguardo il senatore Rosa, avviandosi alla conclusione, esprime il convincimento che la formulazione del disegno di legge n. 317 sia quella che meglio risponde alla duplice esigenza di contemperare il rispetto della prescrizione costituzionale dell'articolo 52 e il soddisfacimento delle giuste attese degli interessati e di una larga parte dell'opinione pubblica.

Si apre, quindi, un ampio dibattito. Il senatore Venanzetti premette di non consen-

tire su taluni aspetti della relazione svolta e di non volersi peraltro soffermare — dopo l'ampia disamina che da anni è stata fatta — sulle questioni di ordine giuridico-costituzionale: l'articolo 52 della Costituzione, a suo avviso, andrebbe infatti ben oltre la pura e semplice prescrizione del servizio militare, ma dovrebbe essere inteso nel più ampio contesto della difesa della Patria. Lo oratore esamina successivamente talune disposizioni del disegno di legge n. 317, di cui lamenta l'insufficienza a risolvere il problema dell'obiezione di coscienza (in particolare, la formulazione dell'articolo 1 e quella dell'articolo 4, che prevede un'apposita Commissione di verifica della fondatezza della obiezione) e manifesta il dubbio che tale provvedimento sia inteso a riconoscere, in effetti, solo il reato di obiezione di coscienza e non già il diritto all'obiezione stessa. Dopo essersi dichiarato favorevole ad un servizio civile ben organizzato, di durata maggiore del servizio militare, senza la verifica di alcuna commissione, afferma che il provvedimento sull'obiezione di coscienza deve guardare soprattutto al futuro, più che al presente, e conclude sostenendo che la formulazione del disegno di legge n. 317 non risolverebbe praticamente alcun problema, mentre ne aprirebbe subito degli altri.

Il senatore Bacchi, dopo aver riconosciuto l'estrema delicatezza del tema trattato, che costituirebbe un punto di confluenza del diritto con l'etica, afferma che occorre distinguere tra il fenomeno della guerra ed il dovere di prestazione del servizio militare ed accenna alle posizioni assunte su tali aspetti nel mondo cattolico e in quello comunista e sostiene che valido criterio per risolvere il problema dovrebbe essere quello del riferimento al sistema costituzionale vigente. In realtà — prosegue il senatore Bacchi — il fondo del problema è l'identificazione del vero obiettore di coscienza; ed in tal senso non sarebbe facilmente individuabile un sistema migliore della valutazione da parte di una commissione. L'oratore conclude manifestando avviso favorevole a soddisfare l'esigenza di coscienza prospettata, ma nel rispetto della prestazione di un servizio militare senza l'uso delle armi.

Il senatore Pirastu, dopo aver assicurato la volontà del Gruppo comunista di contribuire con rapidità all'accoglimento del provvedimento, si esprime in senso favorevole al riconoscimento del diritto, per gli obiettori, ad essere esonerati dal servizio militare, prestando un servizio civile sostitutivo. Sottolineata la duplice esigenza di rispettare fino in fondo i veri obiettori di coscienza (quindi non ostacoli, non norme punitive per essi) e di garantire nel contempo che gli obiettori siano effettivamente tali, l'oratore esprime il convincimento che i due disegni di legge in esame non rispondano completamente alle suddette esigenze e che siano in realtà squilibrati in direzioni opposte. Al riguardo, il senatore Pirastu esprime taluni rilievi sul disegno di legge n. 317 (tra l'altro, sulla composizione della commissione di verifica dell'obiezione e sull'ipotesi del servizio militare non armato) e sul disegno di legge n. 430, in particolare per la disposizione recata dall'ultimo comma dell'articolo 1, che rischierebbe di aprire nuovi problemi e di determinare il pericolo di una rilevante contrazione del contingente di leva, tale da avviare indirettamente verso il reclutamento volontario e l'esercito di mestiere. L'oratore conclude preannunciando una serie di emendamenti del Gruppo comunista al disegno di legge n. 317.

Il senatore Bonaldi, riconosciuta anch'egli l'esigenza di una rapida conclusione dei lavori della Commissione, si esprime in senso favorevole alla relazione del senatore Rosa ed al testo del disegno di legge n. 317, che accoglie — egli afferma — alcuni punti fondamentali sostenuti dal Gruppo liberale. Soffermandosi quindi, su talune considerazioni di merito, l'oratore sottolinea i pericoli insiti nell'eventuale accoglimento dell'articolo 1 del disegno di legge n. 430 (per l'automatico, immediato riconoscimento del diritto dell'obiettore a non prestare servizio militare), mentre giudica, nel contempo, essenzialmente di natura civile la commissione di verifica, di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 317, e sostiene l'opportunità che l'obiettore possa scegliere tra servizio militare non armato e servizio civile.

Il senatore Mario Tedeschi, dopo aver ricordato che nel corso di precedenti dibattiti la Commissione ha manifestato orientamento contrario all'introduzione di un esercito di mestiere, riconosce che il punto centrale della questione è l'identificazione di chi debba essere considerato obiettore di coscienza. Di fronte ai presumibili inconvenienti — prosegue l'oratore — la soluzione potrebbe consistere nel riconoscimento automatico dell'obiezione di coscienza, prevedendo una scelta alternativa tra servizio militare non armato e servizio civile sostitutivo; soluzione che, peraltro, presupporrebbe l'esistenza di un servizio civile già in funzione. Tale servizio, conclude il senatore Tedeschi, potrebbe egregiamente integrare, ove fosse validamente predisposto, lo stesso servizio militare.

Il senatore De Zan ricorda i motivi di ordine psicologico che hanno determinato l'insorgere del fenomeno dell'obiezione di coscienza: soprattutto il susseguirsi di conflitti sanguinosi, nei quali i cittadini sono stati coinvolti, senza che abbiano potuto esprimere in concreto la propria volontà. Affermato, poi, che occorre evitare due rischi, di fare cioè dell'obiezione di coscienza una questione filosofica e di dare, inoltre, l'impressione di predisporre una legge che tollera quasi un fenomeno che non si è riusciti a controllare, l'oratore valuta il disegno di legge n. 317 alla stregua di un compromesso intervenuto nella precedente legislatura, in particolare per quel che concerne l'istituzione della commissione di verifica della fondatezza dell'obiezione. Le garanzie al riguardo — sostiene il senatore De Zan — debbono essere di carattere oggettivo (durata anche doppia del servizio sostitutivo) ed il servizio civile deve costituire un'alternativa automatica. In tal senso l'oratore auspica una revisione del disegno di legge n. 317, che altrimenti potrebbe incontrare una viva opposizione presso l'altro ramo del Parlamento, con il pericolo di un suo successivo rinvio al Senato.

Il senatore Arnone, premesso di condividere talune preoccupazioni del senatore Venanzetti e del senatore Pirastu, si dice peraltro convinto dell'inammissibilità di un esa-

me dei motivi di coscienza soggettivi da parte di qualsiasi organo esterno; ritiene pertanto, in tal senso, opportuna la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 430, di cui egli è uno dei cofirmatari. Conclude sostenendo che se il servizio civile sostitutivo verrà organizzato con la dovuta serietà, potrà rispondere alle finalità che i disegni di legge in esame vogliono perseguire.

Dopo brevi interventi dei senatori Rosa, Pirastu e Marcora, del rappresentante del Governo e del presidente Garavelli sull'ordine dei lavori, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 17,10).

Il senatore Albarello, dopo essersi associato al rilievo del relatore, che il punto nodale del problema dell'obiezione di coscienza è costituito dall'inesistenza, nell'ordinamento giuridico italiano, di una qualsiasi norma in merito, sottolinea che il testo approvato dal Senato nella passata legislatura è in realtà frutto di un compromesso all'interno della maggioranza stessa. Esigenza fondamentale — prosegue l'oratore — è che si addivenga sollecitamente ad un provvedimento che possa risolvere effettivamente il problema dell'obiezione di coscienza.

Respinte, poi, talune affermazioni dei rappresentanti della destra, che giudica ingenerose e immotivate nei confronti del popolo italiano, il senatore Albarello si dichiara convinto che il fenomeno dell'obiezione di coscienza rimarrà, sul piano pratico, molto circoscritto, sempre che nelle Forze armate sia presente lo spirito repubblicano e democratico della Costituzione. Aggiunto, quindi, che l'obiezione di coscienza è in realtà una tradizione del mondo anglosassone, recepita da molti popoli europei a seguito dell'esperienza disastrosa fatta nel corso dell'ultima guerra mondiale, l'oratore conclude esprimendo l'augurio che il Senato approvi un provvedimento che non umili l'amor di Patria e che rispetti, al tempo stesso, coloro che auspicano, con il loro atteggiamento, che i contrasti tra i popoli siano risolti unicamente con mezzi pacifici.

Agli intervenuti nel dibattito replica il relatore, senatore Rosa. Sottolineate la chiarezza e la profondità delle argomentazioni svolte, il senatore Rosa svolge talune considerazioni in merito alla portata del secondo comma dell'articolo 52 della Costituzione e ribadisce la preoccupazione, comune a tutti gli intervenuti, di scoraggiare i falsi obiettori di coscienza e di evitare la prospettiva di un esercito volontario, per lo scarso gettito del contingente di leva. Il relatore riconosce fondate talune perplessità sollevate in riferimento al disegno di legge n. 317, precisando peraltro che il problema deve essere considerato e risolto in una valutazione complessiva della realtà giuridico-costituzionale italiana. Si dice, inoltre, non preoccupato per l'esistenza della Commissione di verifica della fondatezza dell'obiezione, nè per la presenza nel suo seno di un militare e conclude riconoscendo che la guerra non è un fenomeno inevitabile, ma è un evento che sarà sempre più possibile evitare, man mano che si rafforzeranno i convincimenti umani e civili dei popoli.

Prende, infine, la parola, il sottosegretario di Stato per la difesa Montini. Il rappresentante del Governo, dopo aver rivolto un ringraziamento ai senatori intervenuti nel dibattito, constata che la questione all'esame presenta un rilievo più sul piano dei principi che sul piano concreto, poichè il numero complessivo degli obiettori di coscienza ammonta a 706, per la maggior parte testimoni di Jeova. È un dibattito, quello in corso — aggiunge l'onorevole Montini — che trova riscontro più nella coscienza di ciascuno che nelle diverse posizioni politiche.

Dopo aver ricordato le tesi sostenute nella precedente legislatura nel corso dell'esame dell'obiezione di coscienza da parte del Senato, il Sottosegretario di Stato afferma che il Governo è dell'avviso che il testo in precedenza approvato, decaduto poi presso l'altro ramo del Parlamento per la sopravvenuta conclusione della legislatura, e che coincide con il testo del disegno di legge n. 317, possa conciliare nel miglior modo l'osservanza del più volte ricordato precetto costituzionale con il rispetto di una esigenza di libertà, degna di ogni attenzione.

Esprese, quindi, talune considerazioni di ordine giuridico sul disegno di legge predetto (vi è un preciso obbligo del cittadino in favore della collettività nazionale, pienamente giustificata dal ripudio che la Costituzione italiana fa della guerra offensiva), il rappresentante del Governo ricorda, quanto alla figura dell'obietto di coscienza, che nel corso del dibattito sono emerse due tesi: quella che sostiene che non vi è possibilità di sindacato della coscienza individuale e che vuole un riconoscimento automatico della obiezione, e l'altra, che reputa necessario ricorrere ad un fattore esterno (una commissione di verifica), che possa esprimere un giudizio sulla sincerità dell'obiezione. Per il Governo — afferma il senatore Montini — non è possibile accettare la prima tesi, anche perchè non sarebbe possibile contrastare gli effetti dell'automatismo con l'aumento del periodo di servizio prestato; e del resto, anche Paesi che hanno previsto nella loro Costituzione il diritto all'obiezione di coscienza, rifiutano peraltro il criterio dell'automatismo, ma quasi tutti sono arrivati a quella posizione intermedia, per cui alla dichiarazione del singolo si aggiunge una qualche forma di sindacato.

Concludendo, il sottosegretario Montini ribadisce l'avviso del Governo che il disegno di legge n. 317 rappresenta un punto ottimale di incontro tra differenti esigenze e invita la Commissione a volerlo confortare con il proprio voto favorevole.

Chiuso l'esame generale, il Presidente prospetta l'esigenza che la Commissione scelga il testo da porre a base per l'esame degli articoli, essendo stati già preannunciati numerosi emendamenti.

Il senatore Burtulo sostiene che la procedura particolare prevista dall'articolo 81 del Regolamento debba ritenersi limitata al disegno di legge n. 317, ancorchè il disegno di legge n. 430 sia ad esso connesso.

Si apre, a questo punto, un breve dibattito di ordine procedurale, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Albarello, Venanzetti, Pazienza, Baldini, Pirastu, Arnone e Vincenzo Gatto, il relatore Rosa ed il presidente Garavelli. In particolare, il senatore Pirastu prospetta l'opportunità di non creare precedenti che possano determi-

nare disuguaglianza di trattamento tra analoghi disegni di legge; il senatore Arnone e il senatore Vincenzo Gatto, pur non condividendo le argomentazioni giuridiche e procedurali sollevate, dichiarano — al fine di non creare remore pericolose all'ulteriore corso del provvedimento sull'obiezione di coscienza — di voler considerare il disegno di legge n. 430 quale testo organico di emendamenti, da proporre, nel corso dell'esame degli articoli, al disegno di legge n. 317.

Il presidente Garavelli rileva, a questo punto, che vi è un sostanziale accordo — con la astensione dei commissari dei Gruppi comunista e socialista — di assumere quale testo base dell'esame degli articoli il disegno di legge n. 317, d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

Il Presidente dà, a questo punto, notizia di una proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 317, avanzata dai senatori Bacchi e Mario Tedeschi. Tale proposta — dopo che il senatore Garavelli ne ha rilevato l'improponibilità — viene ritirata dai presentatori, i quali si riservano di ripresentarla nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani venerdì 17 novembre, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 317 e 430, relativi al riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica

Barbi e per l'industria, il commercio e l'artigianato Tiberi.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron ricorda che nella prossima settimana la Commissione avrebbe dovuto ascoltare il Presidente e il Direttore generale della GEPI, ma poichè tale audizione dovrebbe avvenire il giorno 23, sorge il dubbio sull'opportunità di mantenere tale data, non essendo il Senato convocato per quel giorno. Egli annuncia, inoltre, che il ministro Taviani riferirà alla Commissione sui problemi della programmazione il giorno 28.

Il senatore Pastorino dichiara di non ritenere opportuna la seduta del 23 prossimo e la Commissione decide di rinviare l'audizione dei rappresentanti della GEPI al mese di dicembre.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernenti le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e la istituzione del Comitato dei ministri della programmazione economica, alla legge 30 luglio 1959, n. 616, recante disposizioni relative all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) e all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 » (461) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Esame e rinvio).

Svolge un'esposizione introduttiva il senatore Colella, riferendosi anzitutto alla relazione da lui predisposta nella scorsa legislatura sul disegno di legge approvato dal Senato nello stesso testo ora riproposto alla Commissione.

L'oratore dichiara che i motivi che lo indussero allora a non considerare prevalenti le riserve sul provvedimento erano legati alla situazione contingente ed alla mancanza di alcune condizioni, che si sono verificate solo successivamente, come quella del riordinamento del Ministero del bilancio e della

programmazione in sede di riassetto della pubblica amministrazione. D'altra parte — egli prosegue — anche allora il dibattito aveva mostrato l'esistenza di limiti nel provvedimento, inerenti soprattutto alla sua organicità. Nell'attuale situazione è quindi necessario un approfondito ripensamento che, in uno spirito di critica costruttiva, consenta di migliorare il disegno di legge.

Il sottosegretario per il bilancio Barbi, dichiarato di condividere i rilievi del relatore, si sofferma sui motivi che hanno indotto il Governo a presentare nuovamente il provvedimento, nonostante che condividesse talune riserve su di esso. Tali motivi si sostanziano essenzialmente nell'urgenza di procedere ad un nuovo finanziamento delle attività dell'ISPE e dell'ISCO, per evitare la paralisi di tali istituti, senza ricorrere ad un nuovo disegno di legge che avrebbe richiesto un maggior tempo. L'oratore illustra quindi analiticamente le esigenze di bilancio dell'ISPE, che vede assorbita una parte eccessiva delle proprie risorse nelle spese di personale a scapito di quelle essenziali destinate alle ricerche. In analoga situazione si trova l'ISCO, anche se per questo istituto l'urgenza appare minore, pur trattandosi sempre di impostare i nuovi bilanci entro il 31 dicembre 1972, operazione per la quale è necessario conoscere se i due istituti potranno disporre del maggiore finanziamento, la cui copertura è già prevista in bilancio. Egli conclude asserendo che il Governo non ha difficoltà a consentire l'approfondimento della materia qualora la Commissione lo desideri, ma in tal caso dovrebbe chiedere lo stralcio delle norme attinenti al finanziamento degli istituti.

Il presidente Caron, rilevato che il provvedimento non è certamente sufficiente a risolvere i problemi assai gravi dell'assetto istituzionale della programmazione, suggerisce che, per venire incontro alle esigenze del Governo, la Commissione richieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, con l'intesa di approvare lo stralcio degli articoli 3 e 4 e di approfondire adeguatamente tutta la restante materia.

Con tale proposta si dichiara d'accordo il senatore Rebecchini, il quale sottolinea l'esi-

genza di un'approfondita meditazione del provvedimento che, accanto ad aspetti indubbiamente positivi, come la riforma del CIPE e l'istituzione della Commissione consultiva interregionale, offre anche motivi di perplessità, specie in relazione all'estensione dei poteri del Segretario generale della programmazione. L'oratore afferma poi che dal provvedimento derivano importanti conseguenze per la determinazione della politica economica nazionale e che l'approfondimento dovrà essere contenuto in termini relativamente brevi e senza la volontà di stravolgere il disegno di legge. Infine, egli concorda sull'esigenza di rifinanziare rapidamente gli istituti.

Favorevole ad un approfondimento si dichiara il senatore Bacicchi il quale, peraltro, critica il Governo per aver ripresentato il testo approvato nella scorsa legislatura, pur considerandolo insoddisfacente. Oltre a questa riserva di metodo, l'oratore ne avanza talune nel merito, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle regioni ed i rapporti dell'ISPE e dell'ISCO con il Ministero, che comportano la esclusione di ogni altra istanza politica.

Egli conclude dichiarandosi favorevole alla proposta del Presidente, con l'intesa, peraltro, che il discorso generale sull'assetto istituzionale della programmazione venga ripreso entro breve termine e senza limitazioni.

Il senatore Nencioni si dichiara invece contrario sia alla richiesta di passaggio in sede deliberante sia allo stralcio proposto dal Governo. Egli motiva tale dissenso con la crisi della programmazione e con l'eccesso di potere goduto dagli organi della programmazione in assenza di una legge sulle procedure.

Ricordati, a tale proposito, i pareri di conformità espressi dal CIPE nel settore chimico, il senatore Nencioni muove alcune critiche al funzionamento dell'ISPE e afferma la necessità che su tutti questi problemi si svolga un dibattito in Assemblea.

Il presidente Caron riprende e precisa la sua precedente proposta, osservando che il discorso generale sulla programmazione verrà ripreso proprio in occasione del previsto

dibattito con il ministro Taviani, che si svolgerà il 28 prossimo; inoltre, la richiesta di assegnazione in sede deliberante era determinata solo dall'esigenza di favorire una rapida utilizzazione degli stanziamenti già previsti per l'ISPE e per l'ISCO.

Il senatore Morlino osserva, dichiarandosi d'accordo con la proposta del Presidente, che lo stralcio e l'approvazione delle norme finanziarie non debbono determinare la caduta del discorso generale sulla programmazione, che è in crisi soprattutto perchè in essa sembrano non credere più gli stessi programmatori.

Egli esprime l'avviso che, attualmente, il solo organismo storicamente interessato alla programmazione sia il Parlamento, in quanto la programmazione offre ad esso la possibilità di un controllo politico, che gli è invece sottratto nella attualmente dilagante empiria. D'altra parte — egli prosegue — una volta effettuato lo stralcio, la restante parte del disegno di legge rimarrà nella potestà della Commissione, la quale potrà approfondire a piacimento e in termini ravvicinati l'attuale situazione programmatica. Prega pertanto il senatore Nencioni di non insistere nella sua posizione, ricevendo peraltro un rifiuto da quest'ultimo.

Di fronte alla posizione del senatore Nencioni, il sottosegretario Barbi dichiara che preciserà la posizione del Governo nella seduta della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (411).
(Parere alla 10ª Commissione).

Riferisce il senatore Pastorino ricordando che la Sottocommissione ha rimesso alla Commissione plenaria l'emissione del parere su richiesta del senatore Li Vigni. Nel merito, l'oratore osserva che il provvedimento non presenta problemi circa il profilo della copertura finanziaria, mentre sollecita un rilievo critico la frammentarietà con la quale il Governo provvede al finanziamento del

CNEN il quale non può così svolgere la sua attività in base a programmi precisi. Egli propone la emissione di un parere favorevole.

Una decisa critica al provvedimento e al modo di procedere del Governo, che insiste nel presentare proposte di finanziamento annuale del CNEN, è svolta dal senatore Colajanni. Questi, proprio al fine di forzare il Governo a procedere finalmente ad una razionale politica nel settore della ricerca nucleare, propone di invitare la Commissione industria a sospendere l'esame del provvedimento fino a quando il Governo non avrà fornito spiegazioni sulla sua irrazionale condotta e sui suoi intendimenti per il futuro.

Il sottosegretario per l'industria Tiberi ricorda brevemente le vicende che hanno indotto il Governo a presentare una nuova legge ponte per il finanziamento del CNEN. L'oratore aggiunge che il finanziamento di 50 miliardi per il 1973 si può considerare come la prima *tranche* di un programma quinquennale di attività, che procederà di pari passo con la generale ripresa della politica di piano.

Tali argomentazioni sono riprese dal presidente Caron, il quale propone la emissione di un parere favorevole contenente l'invito al Governo a non più ripetere i finanziamenti annuali.

Dopo che il senatore Colajanni ha dichiarato di considerare politicamente insoddisfacente la proposta del Presidente, questo ultimo ribadisce la sua propensione per un parere favorevole per gli aspetti finanziari, con osservazioni attinenti alla situazione di disagio in cui si trova il Parlamento di fronte a provvedimenti parziali come quello in esame nonchè alla opportunità che la Commissione di merito associ la Commissione bilancio qualora decida di approfondire il problema della attività del CNEN.

La Commissione approva a maggioranza tali conclusioni.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Alpino e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli fa presente l'opportunità che la Commissione acquisisca utili elementi di giudizio in merito ai problemi attuali del credito mobiliare, nel quadro delle attuali, complesse condizioni dello sviluppo industriale e dell'evoluzione dei mercati dei capitali: a tal fine, propone di richiedere al Presidente del Senato l'assenso, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, ad una indagine conoscitiva.

Dopo interventi dei senatori Poerio e Brosio, la Commissione dà mandato al presidente Martinelli di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare l'indagine e, nell'eventualità di accoglimento della richiesta, stabilisce la data del 29 novembre per l'audizione dei dirigenti dell'Istituto mobiliare italiano.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 » (468).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli, il quale, dopo aver ricordato che è ormai prossima la completa ristrutturazione dell'Istituto sperimentale per i tabacchi (al fine di adeguarlo alle nuove esigenze comunitarie) e che il relativo provvedimento, di recente approvato dal Senato, è stato già trasmesso all'altro ramo del Parlamento

sottolinea l'urgente necessità di assicurare, nel frattempo, la continuità di funzionamento dell'Istituto, garantendogli le disponibilità finanziarie indispensabili, oltrechè allo adempimento dei suoi compiti istituzionali, alla copertura delle normali spese di gestione concernenti, soprattutto, la corresponsione delle competenze ordinarie al personale dipendente.

A tali finalità — prosegue l'oratore — risponde il decreto-legge 17 ottobre 1972, numero 603, di cui si discute la conversione, che prevede appunto la concessione all'Istituto di un contributo straordinario di 550 milioni per l'anno finanziario 1972. In relazione all'incremento nell'importo del contributo rispetto a quello già concesso per l'esercizio 1971, il relatore sottolinea che esso è determinato dal venir meno della principale fonte di finanziamento dell'Istituto costituita finora dai contributi delle ex-concessioni speciali, eliminate a seguito della intervenuta liberalizzazione della coltivazione dei tabacchi, ai sensi della legge 27 gennaio 1971, numero 3.

Il presidente Martinelli riferisce quindi il parere favorevole della 9ª Commissione, la quale ha peraltro auspicato una rapida approvazione del provvedimento di ristrutturazione dell'Istituto, mentre la Commissione bilancio, nell'esprimere pur essa parere favorevole, ha preannunciato un emendamento del Governo soppressivo del 3º comma dell'articolo 2.

Concludendo, il presidente Martinelli auspica la sollecita conversione del provvedimento e propone alla Commissione di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea.

Prende poi la parola il senatore Borsari, il quale, criticato il troppo frequente ricorso allo strumento del decreto-legge, osserva che dal testo del parere espresso dalla 5ª Commissione è desumibile l'intenzione del Governo, non solo di sopprimere il comma terzo dell'articolo 2, ma altresì di apportare sostanziali modifiche al provvedimento di ristrutturazione già approvato dal Senato; prima di pronunciarsi sulla conversione del decreto-legge, il senatore Borsari chiede pertanto di conoscere con maggiore precisione

le modifiche suggerite dal Governo al fine di una più qualificata valutazione dell'intero argomento.

Il senatore Poerio ribadisce le argomentazioni del precedente oratore, mentre i senatori Patrini e Ricci dichiarano di condividere le finalità del decreto-legge e sottolineano l'opportunità dell'emendamento soppressivo proposto dal Governo il quale si ispira, a loro avviso, ad esigenze di correttezza amministrativa, consentendo il riassorbimento da parte del bilancio dello Stato dei fondi eventualmente non utilizzati dall'Istituto per i tabacchi.

Infine, la Commissione accoglie l'emendamento soppressivo del comma terzo dell'articolo 2, suggerito dal Governo e fatto proprio dal relatore, e dà mandato a quest'ultimo di chiedere l'autorizzazione a svolgere in Assemblea relazione orale favorevole alla conversione del decreto-legge, a norma dell'articolo 77, secondo comma del Regolamento.

« **Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille** » (261), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, sottolinea che, nonostante i tentativi esperiti nel passato, manca tuttora nella città di Marsala un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille, per cui appare opportuno il provvedimento in esame, il quale prevede appunto lo stanziamento di 500 milioni per l'erezione del monumento, che consentirà di ricordare epici avvenimenti della nostra storia risorgimentale negli stessi luoghi in cui essi si svolsero.

Auspicando l'unanime adesione della Commissione all'approvazione del disegno di legge, il presidente Martinelli propone che ne sia richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Pellegrino, primo presentatore del disegno di legge, traccia una breve cronistoria delle precedenti iniziative tendenti all'erezione dell'opera, sollecita l'approvazione del provvedimento facendo presente che l'opera stessa, articolata in un complesso

monumentale, un museo garibaldino ed una annessa sala per conferenze, non si limiterà ad una semplice funzione rievocativa, ma costituirà anche un importante fatto culturale per la città di Marsala.

Il senatore Patrini, pur riconoscendo l'opportunità del monumento che simbolizzerà episodi e valori determinanti nel processo storico del Paese, si dichiara tuttavia perplesso circa l'entità dello stanziamento, che supera di gran lunga le cifre proposte in precedenti occasioni; l'oratore chiede pertanto di conoscere con maggior precisione le motivazioni che hanno portato al cospicuo incremento nell'ammontare della spesa.

Replicando, il senatore Pellegrino osserva che la cifra proposta appare congrua rispetto al fine di consentire l'effettiva costruzione dell'opera impedendo, com'è accaduto nel passato, che vi sia un ulteriore rinvio a causa di una insufficienza di fondi.

Il presidente Martinelli, pur dichiarando di comprendere le preoccupazioni del senatore Pellegrino, lo prega tuttavia di voler fornire ulteriori elementi di giudizio che consentano di giustificare appieno lo stanziamento previsto dal disegno di legge.

Nel rinviare ad altra seduta l'ulteriore esame del provvedimento, la Commissione delibera quindi, all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere l'assegnazione in sede deliberante.

« Aumento del fondo di dotazione del Medio credito centrale » (355).

(Esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge.

Ricordati i compiti istituzionali del Mediocredito centrale, che provvede all'integrazione delle disponibilità finanziarie degli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine a favore delle medie e piccole imprese, oltrechè al risconto delle operazioni effettuate nel settore delle esportazioni, l'oratore osserva che il crescente aumento degli interventi effettuati dal Mediocredito postula un sollecito potenziamento del suo fondo di dotazione al fine di evi-

tare ogni soluzione di continuità nelle forme di incentivazione alimentate dall'Istituto.

Sottolineato poi che il ruolo svolto dal credito agevolato nel contesto economico generale appare sempre più importante ed incisivo, il presidente Martinelli si sofferma sui vari aspetti degli interventi del Mediocredito, illustrando nel dettaglio i meccanismi attraverso i quali avviene l'erogazione dei finanziamenti.

Riferendosi ai vari articoli del provvedimento, il relatore osserva che esso non prevede soltanto l'incremento del fondo di dotazione, come indicato nel titolo, ma istituisce altresì un fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi sui finanziamenti che gli Istituti ammessi ad operare con il Mediocredito concedono senza o con il parziale ricorso al Mediocredito stesso.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce, prosegue l'oratore, che l'attribuzione di lire 30 miliardi di cui all'articolo 37 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, per la concessione di contributi negli interessi, si intende conferita al fondo istituito dall'articolo 2.

Il disegno di legge modifica inoltre la disposizione contenuta nell'articolo 5 della legge 21 aprile 1969, n. 167, il quale stabilisce che gli oneri differenziali fra il costo delle obbligazioni emesse dal Mediocredito centrale ed il tasso di interesse praticato sui mutui concessi agli istituti di credito con il ricavato di detti prestiti obbligazionari, per finanziamenti alle imprese colpite da calamità naturali, sono imputati, fino all'importo di lire 8 miliardi, sulle disponibilità del Fondo istituito per la concessione di contributi.

Poichè il limite di 8 miliardi si è dimostrato insufficiente a coprire i predetti oneri differenziali, afferma l'oratore, la nuova disposizione ne prevede la soppressione.

Sottolineata l'opportunità di approvare il provvedimento in esame, il presidente Martinelli conclude auspicando un razionale ed efficace coordinamento nel settore del credito agevolato, al fine di accrescere la funzione propulsiva da esso svolta con particolare riguardo al commercio con l'estero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il ministro Gioia precisa che nel corso della sua esposizione egli, pur soffermandosi su quegli aspetti dell'attività del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che presentano caratteri di maggiore interesse, cercherà di fare un discorso di carattere globale, in modo da offrire un quadro di riferimento il più completo possibile sulla situazione, le prospettive ed i programmi del Ministero stesso. Successivamente, fornisce i dati più significativi concernenti i diversi settori di attività, relativi all'ultimo esercizio ed al primo semestre dell'anno in corso, delineando le prospettive per il futuro.

In particolare, trattando della prima delle due Aziende operative alle dipendenze del Ministero, e cioè dell'amministrazione postelegrafonica, il rappresentante del Governo fornisce dati e notizie concernenti la corrispondenza, i pacchi, i vaglia, i conti correnti, i risparmi e buoni postali, i servizi delegati, il telegrafo e il telex; per quanto at-

tiene alla seconda delle due aziende operative alle dipendenze del Ministero — l'azienda di Stato per i servizi telefonici — aggiunge il ministro Gioia, vi è innanzitutto da porre in risalto la complessità dei problemi concernenti il personale, l'organizzazione e le strutture dell'azienda stessa, che comportano notevoli difficoltà, in considerazione della continua evoluzione delle esigenze di sviluppo e di adeguamento giuridico, sociale e tecnologico.

Il Ministro passa poi a esaminare i singoli problemi, intrattenendosi anzitutto su quello del servizio di recapito postale, alla soluzione del quale l'Amministrazione si è accinta con taluni provvedimenti che dovrebbero comportare, a non lunga scadenza, un netto miglioramento (si è operata la revisione delle zone di recapito e si sta studiando la possibilità, nei grandi centri, di ripristinare la doppia distribuzione). Per le radicali riforme strutturali che l'attuale struttura delle Aziende delle poste e telecomunicazioni postula, il ministro Gioia considera indispensabile il contributo della leale collaborazione sia delle organizzazioni sindacali che del Parlamento. In proposito, il rappresentante del Governo ricorda che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge con il quale, mentre viene conferita al Governo una delega per la costituzione dell'Azienda delle telecomunicazioni, viene altresì prevista una seconda delega per la modifica, l'integrazione e il coordinamento in testi unici delle norme concernenti i servizi postali e di telecomunicazione; si tratta di una riforma strutturale ispirata al principio dell'unificazione in una sola azienda di tutti i servizi di telecomunicazione, in base al principio di omogeneità di materia e di interdipendenza tecnico-funzionale tra i servizi telegrafici e radioelettrici e quelli telefonici.

L'Amministrazione postale — in seguito alla costituzione di due Aziende, una per i servizi postali di banco-posta e l'altra per i servizi di telecomunicazione — verrà ridimensionata e riorganizzata secondo criteri di miglior funzionalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni passa poi in attenta disamina le

attività e le passività sia dell'Azienda delle telecomunicazioni che di quella postale, ponendo in risalto l'impegno e lo sforzo che l'Amministrazione postelegrafonica pone per assicurare gran parte dei servizi, perseguendo finalità non già meramente economiche, bensì di alto significato sociale. Aggiunge che entro il mese di giugno 1973 una commissione mista, costituita di funzionari e di rappresentanti dei lavoratori, presenterà le proprie proposte per determinare gli obiettivi ed i criteri cui dovrà ispirarsi la riforma dell'Azienda postale.

Frattanto l'Amministrazione, nel quinquennio 1973-1977, potrà effettuare investimenti per oltre 800 miliardi, secondo le previsioni del nuovo piano quinquennale; tali investimenti consentiranno di superare le angustie di un bilancio finora troppo esiguo e di affrontare, in una visione più organica e completa, le esigenze attuali e future del Paese. In particolare, potranno avvantaggiarsi dei suddetti investimenti i settori della costruzione di nuovi edifici, della meccanizzazione e dell'ammodernamento degli impianti. È peraltro certo, afferma il ministro Gioia, che il piano quinquennale produrrà integralmente gli effetti previsti solo quando sarà stato completato in tutte le fasi di lavoro e in tutti i centri interessati.

Successivamente, dopo aver accennato a taluni miglioramenti che sarebbe possibile apportare nell'attuale sistema di pagamento delle pensioni INPS, nonché all'esigenza di riprendere in esame gli attuali canoni di abbonamento delle stampe pubblicitarie o di altro tipo che non siano periodiche (al fine di rendere più semplice e razionale la tassazione di tutte le stampe), il rappresentante del Governo pone in risalto l'avanzata fase di attuazione del decentramento postale previsto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325, relativamente alla nuova organizzazione degli uffici centrali e compartimentali.

In merito alla politica del personale postelegrafonico, il Ministro richiama l'attenzione sui disegni di legge che, con il pieno accordo dei sindacati, il Consiglio dei Ministri ha già approvato, concernenti notevoli miglioramenti al personale stesso.

Sempre al fine di meglio far fronte alle esigenze di tale personale, il rappresentante del Governo ricorda che il suo Dicastero ha provveduto alla costruzione di ben 4.234 alloggi economici, per i tre quarti già ceduti agli assegnatari, mentre i residui 1.200 sono in corso di cessione; inoltre è intendimento del Governo provvedere con norme delegate a dar vita ad un programma di costruzione di alloggi di servizio adeguato alle necessità; infine, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni va intensificando le iniziative e gli interventi nel settore delle attività sociali (mense, bar, refettori, asili-nido).

Con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e relativo alla delega da conferire al Governo (di cui prima si è fatto cenno) si fissano, tra l'altro, i criteri per l'attribuzione alle due Aziende delle facoltà di contrarre mutui per il finanziamento degli investimenti e si stabilisce il principio di attribuire alla sola Azienda delle telecomunicazioni la facoltà di assumere e cedere partecipazioni in società estere e in organismi internazionali operanti nel settore delle telecomunicazioni.

Dopo aver dichiarato che l'esecuzione dei programmi di allacciamento telex risulterà notevolmente facilitata, nel quinquennio 1973-1977, in virtù di idonee misure volte a superare le difficoltà esistenti, il Ministro annuncia che il Governo sottoporrà quanto prima al Parlamento un disegno di legge volto a disciplinare con appropriata normativa l'uso dei radiotelefonari. Si sofferma quindi sul riassetto delle tariffe telefoniche, comunicando alla Commissione dati e notizie concernenti l'argomento e ricordando che nonostante gli aumenti apportati a talune voci tariffarie — bilanciati peraltro da riduzioni ed agevolazioni disposti per altre voci — le tariffe nazionali si mantengono a livelli tuttora inferiori a quelli in vigore negli altri Paesi della CEE. Fornite poi talune precisazioni in ordine alle caratteristiche strutturali e tecniche della STET e della SIP, il Ministro asserisce che, con la convenzione aggiuntiva del 12 agosto scorso, si è impegnata la SIP a nuove e maggiori realizzazioni, di cui numerosissimi saranno i beneficiari, soprattutto nel Mezzogiorno.

Infine, sottolineato che con l'obbligo imposto alla SIP di attrezzare i propri cavi coassiali, per quando il Governo riterrà opportuno chiederne l'uso, il Ministero ha inteso salvaguardare il monopolio dei mezzi pubblici per questo delicato servizio, il rappresentante del Governo fornisce talune notizie sui servizi telegrafici e telefonici intercontinentali, su quelli di telecomunicazione via satellite e sul servizio di radiotelediffusioni (RAI); per quanto concerne quest'ultimo, il Ministro riafferma l'impegno del Governo di presentare entro l'aprile del 1973 al Parlamento il disegno di legge per la riforma dei servizi radiotelevisivi, nel quadro di una conferma della validità politica e giuridica — sancita dalle sentenze della Corte costituzionale — del monopolio pubblico delle emissioni radiotelevisive: monopolio che si legittima garantendo l'imparzialità e la obiettività dell'informazione, che ne sono le premesse costituzionali. Durante il periodo di proroga della convenzione il Ministro si propone — per corrispondere alle sollecitazioni dei parlamentari e dei cittadini — di far realizzare un programma di estensione del secondo canale, con l'installazione di nuovi impianti ripetitori, nel numero che sarà consentito dai tempi tecnici necessari.

Il rappresentante del Governo conclude la sua esposizione affermando che la scelta del sistema di televisione a colori, per non aggravare ulteriormente la crisi del settore industriale, sarà fatta al più presto, tenendo conto degli aspetti tecnici, produttivi, valutari e di mercato interno ed esterno, nel preminente interesse del lavoro e dell'economia italiana; inoltre, durante il periodo di proroga dell'attuale convenzione con la RAI-radiotelevisione italiana, dovrà essere assicurata l'economicità della gestione del servizio, senza ricorrere ad alcun aumento dell'attuale canone.

Il presidente Togni ringrazia il rappresentante del Governo per la sua esauriente esposizione.

Successivamente il senatore Alessandrini chiede al Ministro informazioni sulle tariffe telefoniche urbane ed extraurbane, nonché sulla divisione dei canoni in categorie, a suo avviso, andrebbero riviste.

Dal canto suo il senatore Cebrelli chiede chiarimenti circa il ventilato ampliamento del periodo di tempo entro il quale saranno consentite le future assunzioni a termine; inoltre domanda spiegazioni circa il previsto, notevole aumento degli stanziamenti per il lavoro straordinario e circa le modalità del decentramento funzionale. Domanda altresì se nel Consiglio di amministrazione e nel Consiglio superiore delle telecomunicazioni — dopo la preannunciata riforma — saranno inseriti tecnici, e quali saranno i requisiti richiesti. Sollecita ulteriori informazioni sul problema degli alloggi di servizio per il personale postale e su quello della disciplina dell'attività dei radioamatori; sostiene l'esigenza di informare più ampiamente gli utenti circa i sistemi di rilevazione dei dati concernenti le telefonate urbane ed extraurbane; conclude esortando il Governo ad ascoltare la voce di tutte le categorie interessate al recente riassetto tariffario.

Successivamente il senatore Samonà chiede al rappresentante del Governo notizie circa l'ingrandimento ed il potenziamento delle più importanti sedi postali della capitale.

Il senatore Salerno invece prospetta l'opportunità di abbassare il canone di affitto dei contatori di controllo delle telefonate urbane ed extraurbane; inoltre, riafferma la esigenza di aumentare, in tutta la Basilicata, e in particolare nei territori di Matera e di Potenza, i ripetitori televisivi per consentire alle popolazioni interessate — che in qualche caso non ricevono neanche le trasmissioni sul primo canale — di ricevere le trasmissioni sul secondo canale.

Il senatore Cavalli ribadisce l'esigenza che quanto prima il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni presenti al Parlamento la preannunciata relazione sulla situazione economico-organizzativa della RAI-TV; aggiunge che l'ente radiotelevisivo ha un bilancio in pareggio soltanto perchè, a vario titolo, affluiscono nelle sue casse ingenti fondi dello Stato; conclude dichiarando di paventare l'ipotesi di una irizzazione della RAI-TV e sostenendo l'esigenza che il Parlamento sia chiamato a fornire un incisivo contributo alla riforma strutturale dell'Ente.

Successivamente il senatore Sammartino, manifestato vivo compiacimento per l'annunciato programma governativo di costruzione di alloggi per servizio, di uffici locali ed agenzie postali, sostiene l'opportunità di esaminare e di approvare quanto prima il disegno di legge n. 6, di cui è primo proponente, che è volto allo snellimento delle procedure per le costruzioni di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; conclude dichiarando di condividere le argomentazioni dei precedenti oratori, che hanno propugnato la necessità di accelerare i tempi per l'espansione della ricezione dei due canali televisivi a tutto il Paese.

Dopo che il senatore Santalco ha posto in risalto talune esigenze, in materia postale e radiotelevisiva, del comune e della provincia di Messina, prende la parola il ministro Gioia, che replica dettagliatamente ai precedenti oratori fornendo notizie e chiarimenti sugli argomenti addotti; in particolare, il rappresentante del Governo ribadisce che l'impegno assunto dalla SIP per la posa dei cavi coassiali non costituisce nulla di più che una misura potenziale adottata dal Governo per evitare eventuali inconvenienti e speculazioni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 novembre, alle ore 17, e mercoledì 29, alle ore 10, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge nn. 146, 104, 122, 282, 363, 369, 370, 409, 424 e 431.

La seduta termina alle ore 13,22.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Il presidente Carraro rivolge un cordiale saluto al senatore Torelli, che si è dimesso

dalla Commissione, ed un augurio di buon lavoro al senatore Agrimi, che è stato chiamato a sostituirlo.

Il presidente Carraro propone che il senatore Agrimi sostituisca il senatore Torelli nell'incarico di riferire alla Commissione sullo stato dei lavori nel settore delle indagini relative al « caso Rimi » e che, in conformità ad una richiesta avanzata in tal senso dal deputato Giuseppe Niccolai, quest'ultimo sia sostituito dal deputato Nicosia nell'incarico di riferire sullo stato dei lavori nel settore della ricerca sociologica e storica.

La Commissione accoglie le proposte del Presidente.

Il presidente Carraro propone poi che la pubblicità dei lavori della Commissione continui ad essere realizzata attraverso la pubblicazione — sul « Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica » e sul « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati » — di riassunti delle sedute redatti secondo gli stessi criteri adottati nel corso della precedente legislatura.

Quanto, poi, al problema della pubblicità della documentazione acquisita dalla Commissione, il presidente Carraro propone che la documentazione risultante da accertamenti svolti o disposti dalla Commissione medesima sia da considerarsi coperta dal segreto d'ufficio e che — in relazione ad eventuali richieste da parte dell'autorità giudiziaria o di altre pubbliche autorità — la Commissione si limiti ad indicare le fonti delle notizie raccolte nei documenti in suo possesso in modo che le predette autorità siano poste in grado di svolgere in materia propri autonomi accertamenti.

Resta fermo, ad avviso del Presidente, il principio che, qualora dalla documentazione acquisita dalla Commissione emergano elementi tali da concretare specifiche notizie di reato, la Commissione stessa ne dovrà fare rapporto all'autorità giudiziaria.

Sulle proposte del Presidente si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Follieri, Bertola e Agrimi (in senso favorevole alle proposte stesse) ed i deputati Nicosia, La Torre, Terranova, Fla-

migni nonchè il senatore Pisanò (che si dichiarano, con diverse motivazioni, favorevoli alla più ampia pubblicità dei lavori della Commissione e della documentazione su cui essa dovrà fondare le sue conclusioni).

Il presidente Carraro comunica, poi, che il deputato Giuseppe Niccolai ha fatto pervenire una breve memoria sull'argomento in discussione. La Commissione stabilisce che tale memoria sia data per letta e sia posta a disposizione dei commissari che intendano prenderne visione.

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dal senatore Vincenzo Gatto (il quale sottolinea, fra l'altro, la delicatezza delle questioni coinvolte dalle proposte del presidente Carraro) invita quest'ultimo ad articolare le medesime in uno schema di risoluzione, da sottoporre alle determinazioni della Commissione stessa nella prossima seduta, che si terrà il 30 novembre 1972.

La seduta termina alle ore 13,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Venerdì 17 novembre 1972, ore 10

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, numero 127, contenente modificazioni alle

disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

NENCIONI ed altri. — Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisoria al giudizio penale (22).

ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

MARTINAZZOLI. — Abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale, relativo al divieto della libertà provvisoria in determinati casi (404).

LUGNANO ed altri. — Riforma dell'istituto della carcerazione preventiva (414).

ZUCCALA ed altri. — Modificazione all'articolo 277 del Codice di procedura penale concernente la libertà provvisoria (489).

II. Esame del disegno di legge:

Modificazioni al codice di procedura penale al fine di accelerare e semplificare i procedimenti (561).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

FILETTI. — Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani (147).

4ª Commissione permanente
(Difesa)

Venerdì 17 novembre 1972, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. CIPELLINI ed altri. — Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (430).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Venerdì 17 novembre 1972, ore 9

Comunicazioni del Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15